

Le prova al Lingotto

## Con i test riparte la rincorsa a Medicina ma sono 500 i laureati bloccati senza specialità

**S**pinti dall'emergenza pandemica e dal desiderio di indossare il camice bianco, ieri in 2.600 hanno preso parte al test d'ingresso per i 490 posti del corso di Medicina e Chirurgia e per i 44 di quello di Odontoiatria. I partecipanti sono stati obbligati a presentare un'autocertificazione per testimoniare di non aver contratto il Covid-19. Dopo la misurazione della temperatura ai cancelli, ognuno ha ricevuto un sacchetto con la mascherina e le penne. Le severe norme di sicurezza dell'Università non hanno bloccato la rincorsa al sogno di diventare un medico. Un percorso ad ostacoli. Dove la prova più complicata non è partire, accedendo ai previsti sei anni di lezioni. Ma superare l'ultima curva: la conquista del titolo di specializzazione post-laurea.

Nell'ultima edizione dell'Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio, Ires ha stimato che in Piemonte sono 488 i laureati fermi «nell'imbuto formativo». Parliamo di aspiranti me-

dici che non hanno superato l'esame per entrare nelle scuole di specializzazione: unica via di accesso ad un contratto di lavoro stabile, in alternativa, al diploma per diventare medico di famiglia. Sono troppi. Soprattutto ora che c'è una pandemia.

«Il test di ingresso è solo un primo passo. La "partita" per diventare un camice bianco si gioca su due tempi. E il secondo è il più complicato» spiega Daniela Musto, ricercatrice dell'Ires Piemonte che da anni si occupa del tema. Non ha intenzione di scoraggiare i prossimi studenti dell'Università, ma evidenziare la difficile sostenibilità di un percorso

formativo che sforna «un esercito di precari e insoddisfatti». Con un paradosso. Per formarli lo Stato investe delle risorse che rischiano di non poter sfruttare. «Molti laureati sono costretti ad andare all'estero per poter lavorare», chiosa Musto. È un dato di fatto. Nonostante negli ultimi anni si è registrato un incremento importante dei posti nelle Scuole di specializzazione. Nel 2014 le borse messe a concorso erano 288. L'anno scorso 526 (di cui 15 pagate dalla Regione). A maggio, il Governo ha stanziato 105 milioni di euro per pagarne altre 4.200 in tutta Italia.

«Ma non ancora sono sufficienti. Anche perché nel frattempo sono aumentati i posti messi a bando nei corsi di Medicina», spiega la ricercatrice dell'Ires. Per questo motivo, la battaglia per cancellare i test di ingresso è ideologica e infruttuosa. Mentre si potrebbe incominciare dalle cose più piccole. Per esempio? Cercare di recuperare le borse di specializzazione vinte da quegli studenti che, per vari motivi, interrompono il percorso prima del tempo. Permettere di assegnarle una seconda volta a un altro laureato aiuterebbe ad allargare l'imbuto formativo. A costo zero.

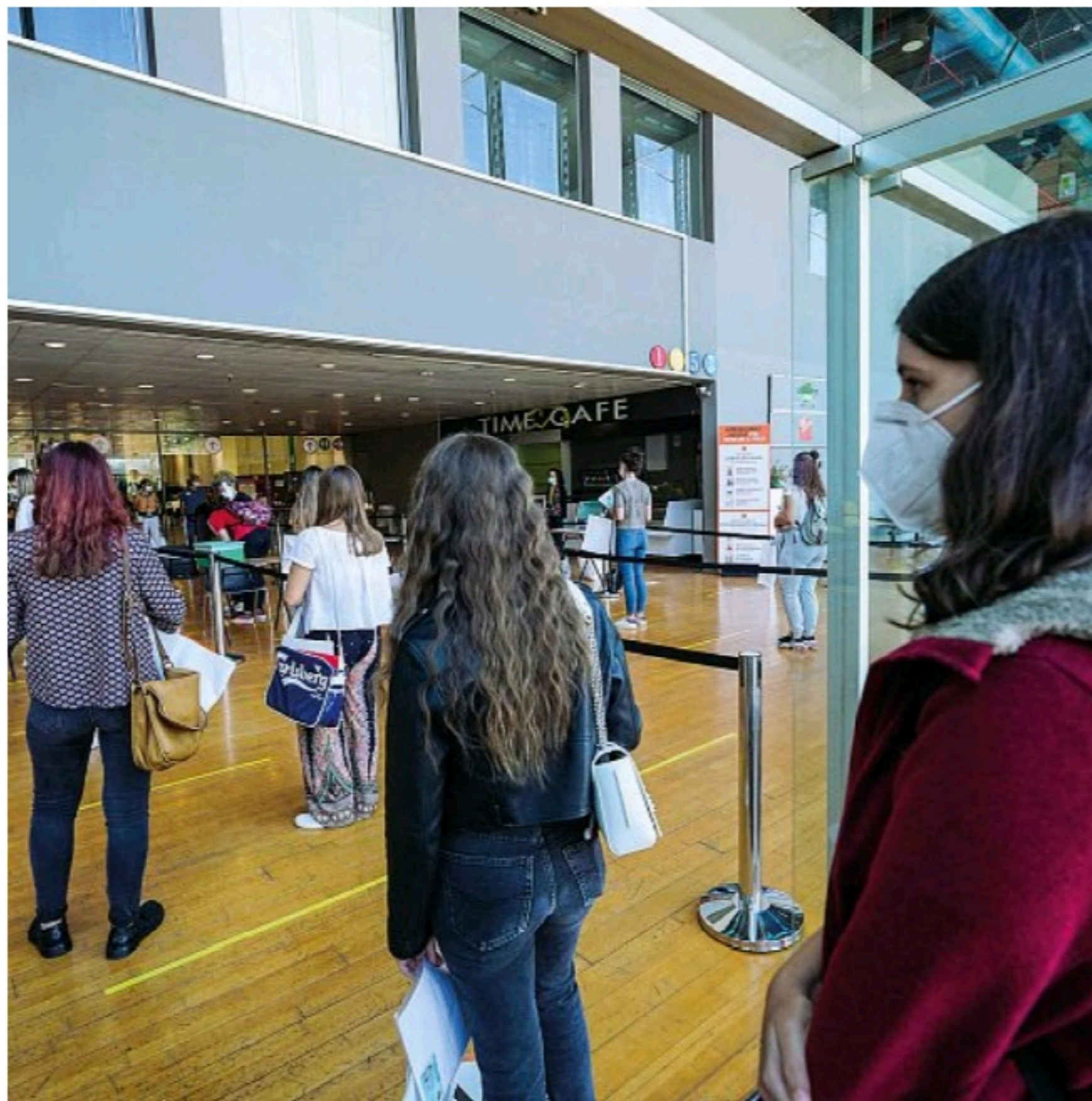
P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di Paolo Coccorese

«È aumentato il numero di borse di specializzazione. Prima erano drasticamente inferiori alle necessità. Si parlava di 9-10 mila in meno a livello nazionale. Oggi, con l'incremento di 8 mila posti nelle Scuole, ci stiamo avvicinando a una situazione di normalità. Ma c'è ancora la necessità di averne di nuove. Dobbiamo colmare la carenza di medici evidenziata dalla pandemia». Stefano



### Nuovi Erc

## La Ue premia la ricerca degli atenei

**N**uovi riconoscimenti alla qualità della ricerca degli atenei torinesi. Federico Bella e Andrea Lamberti, due giovani docenti del Politecnico, si aggiudicano in totale 3 milioni di euro stanziati dall'Erc, l'European Research Council, per due progetti incentrati sull'energia pulita. Festeggia anche l'Università per il riconoscimento dell'Erc. Assegnati 1,5 milioni alla ricerca sulle nanoplastiche della professoressa Monica Passananti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Bisogna ancora aumentare le borse. In aula non si indosserà la mascherina»

Geuna, rettore di Unito, punta sulla didattica mista e rinvia le proclamazioni

no Geuna è il rettore dell'Università di Torino. Quest'anno l'ateneo ha deciso di svolgere i test di ingresso nel polo fieristico del Lingotto. Prima tappa del nuovo anno accademico in partenza. «Molti corsi saranno a distanza. Per le lezioni in presenza non imposteremo l'obbligo della mascherina. Mentre abbiamo deciso di rinviare ancora le cerimonie di consegna delle lauree. Sono ancora troppi i rischi».

**Il test di quest'anno prevede un aumento dei posti disponibili?**

Chi è



● Stefano Geuna, 55 anni. È diventato rettore dell'Università nel 2019

«Sì, a Medicina sono 150 in più, contando anche quelli dell'ospedale San Luigi. Incremento che si riflette a livello nazionale».

**E per le specialità?**

«Stesso discorso. Un aumento concentrato, in particolare, in alcune discipline. A Malattie Infettive, per esempio, i posti in più sono una ventina. Questo è dovuto anche all'emergenza».

**I partecipanti al test di Medicina sono diminuiti?**

«Sì, abbiamo notato una leggera flessione. Ma non si-

gnifica che c'è un minore interesse nell'isciversi a Torino».

**Perché?**

«Non si possono fare comparazioni col passato. Quest'anno lo studente può partecipare al test nella città dove abita. Anche se ha scelto di iscriversi, come prima opzione, al nostro ateneo».

**E negli altri corsi?**

«Al test di Scienze della formazione abbiamo un incremento di partecipanti. Ma non siamo ancora in grado di dare un dato completo sulle immatricolazioni».

**I corsi ripartiranno con quale criterio?**

«A differenza di altre tipologie formative, c'è stata una scelta precisa dell'ateneo. Con 80 mila studenti e 160 corsi di laurea, non possiamo prevedere una regola unica per organizzare la didattica».

**E quindi?**

«Stiamo monitorando. In alcuni casi, si è scelto di organizzare le lezioni dei primi due anni in presenza e quelle dell'ultimo in remoto. In altri, si preferirà iniziare con i corsi teorici a distanza. Non c'è un



Troppi pericoli per le cerimonie di laurea. Potremmo pensare di farle al Lingotto

standard fisso».

**Avete imposto l'obbligo di restare in aula con la mascherina?**

«No, come dice il decreto, lo studente e il professore potranno rinunciare a indossarla durante la lezione. Sarà obbligatoria nei casi non si possa garantire la distanza di sicurezza tra le persone».

**Il Politecnico organizzerà la cerimonia di consegna delle lauree. Perché voi no?**

«Perché, visti anche i nostri numeri, pensiamo sia quello un momento ancora molto delicato. Dobbiamo garantire la sicurezza degli studenti e delle loro famiglie».

**Potreste organizzare le proclamazioni al Lingotto. Il centro fieristico ha superato la prova dei test...**

«È un'idea, ma per il momento non se ne parla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA